



1. Roma, Torre dei Conti: veduta dal Foro di Nerva (2009).

Insediamenti baronali e complessi familiari nel medioevo a Roma: Torre dei Conti

Daniela Esposito*

La ricostruzione ideale dell'assetto del complesso medievale

L'area dove sorgeva il complesso residenziale fortificato dei Conti in Roma era localizzata ai bordi del *Templum Pacis*, in corrispondenza di una delle nicchie quadrangolari che fiancheggiavano il recinto quadrangolare. Quando fu costruito il complesso familiare turrito, le strutture del tempio erano ben visibili e soprattutto erano considerate le antiche testimonianze di un mondo scomparso che potevano essere anche riadattate a nuovi usi, ridotte e smontate per recuperare il materiale da costruzione, utilizzate come base fondale di nuove architetture. La Roma medievale aveva subito una progressiva contrazione del numero degli abitanti e questi ultimi si erano concentrati in prevalenza entro l'ansa del Tevere e in prossimità della riva sinistra del fiume, fino all'area del Foro romano, dove, fin dal XII secolo, si insediarono i Frangipane e i vicini Conti, stabilitisi nei pressi della basilica di Massenzio-Costantino, verso i Fori imperiali e in particolare sui resti del *Templum Pacis*¹. Come altre famiglie romane, i Conti erano una famiglia aristocratica che si affermò, nel corso del XII-XIV secolo come parte di un'élites cittadina ristretta e molto potente: i *barones*². La costruzione, quasi sempre su preesistenze antiche, delle dimore nobili andò di pari passo con la storia della società romana dell'epoca. Il complesso residenziale dei Conti, con la sua torre, rappresenta il primo fortilizio baronale in Roma risalente alla seconda metà del XII secolo. Gli elementi connessi con la sua primitiva formazione a ridosso delle strutture del

Tempio della Pace (la torre, il recinto, la scarpa a fasce bicrome, gli edifici intorno, parte del complesso familiare) furono in parte trasformati con i lavori di sistemazione dell'isolato negli anni 1606-1613, ad opera dell'architetto della famiglia Conti, Carlo Lambardi (fig. 1)³.

Al fine di ricostruire idealmente l'assetto del complesso medievale, si propone una lettura 're-gressiva'. Si parte così dalla documentazione edita relativa ad un rilievo attribuito a Francesco Borromini, eseguito dopo il crollo di una parte della torre nel 1644 e una veduta generale del complesso della fine del XVI secolo, in un'incisione di G. Van Walchenborch del 1590. Proprio questa veduta delinea chiaramente l'imponente mole della torre, attestata sulle strutture del tempio, circa cinquant'anni prima del crollo parziale con alcune costruzioni ad un piano e coperte a tetto; a destra si riconoscono i ruderi della Basilica di Massenzio e il campanile della chiesa di Santa Francesca Romana. La presenza di edifici a ridosso della torre e sul perimetro di un recinto che chiudeva il complesso nel suo assetto medievale viene ribadito anche nella successione di case dell'isolato comprendente la torre nella veduta del Maggi del 1625 (fig. 2). Qui l'area risulta più densamente urbanizzata rispetto alle vedute della seconda metà del XVI secolo. Infatti i lavori di costruzione dell'isolato furono eseguiti proprio fra il 1606 e il 1613, attraverso opere di demolizione e di costruzione di nuovi edifici. Seguendo la documentazione di quegli anni si possono ricostrui-

Insediamenti baronali e complessi familiari nel medioevo a Roma

re alcuni momenti delle trasformazioni in atto. Nel 1605, nell'isolato, esisteva ancora un orto, dato da Lotario Conti in affitto agli ortolani Bernardo e Santo di Firenze⁴. La torre era circondata da un recinto ed era fiancheggiata da pochi edifici ad un piano coperti da tetti: così si presenta il complesso nelle piante del Tempesta (1593) e del Bufalini (1551) (figg. 3-4). Qui una strada tortuosa fiancheggiava l'isolato da piazza dei Conti e le costruzioni interne o addossate al recinto che comprendeva l'orto dei Conti erano, oltre alla torre, una stalla, una rimessa un'osteria, un fienile e la "casa dell'Ortolano" presso le "colonnacce" del Foro di Nerva (fig. 5)⁵. L'urbanizzazione nel 1606 avvenne per lotti e con la creazione di strade interne fra i singoli lotti; la costruzione dei nuovi edifici si attuò sulle strutture edilizie preesistenti evidenti nell'incisione di Scuola fiamminga del XVI secolo e nel *Codex Escurialensis* dove di riconoscono le strutture del recinto merlato che chiudeva il complesso (figg. 6-7). Nel XV e nel XVI secolo, la Torre dei Conti, dunque, si ergeva sul perimetro del Tempio della Pace; un recinto merlato la circondava comprendendo al suo interno alcuni edifici del complesso come il fienile, la stalla, il granaio, una casetta. All'esterno di questo recinto, più riservato e strettamente attinente all'insediamento familiare, ma sempre entro l'area corrispondente al Tempio della Pace, vi era l'orto della famiglia Conti, gestito e lavorato da affittuari⁶. La casetta, in particolare, era destinata all'uso e all'abitazione di tali affittuari⁷. In un precedente documento del 15 marzo 1386 risulta che Nicola Conti, proprietario del terreno adiacente alla Torre ed esteso oltre all'area del Tempio della Pace anche al settore compreso fra la torre e il Colosseo, vendette ai frati di Santa Maria Nova parte del terreno confinante con la torre e con la strada che "va a Laterano e all'opposto alla torre"⁸.

Il complesso dei Conti è un tipo di edilizia residenziale molto diffuso nella Roma medievale, che conta anche numerosi esempi nella campagna intorno alla città, nel *Districtus Urbis*, in nuclei agricoli attrezzati per la coltura e l'allevamento e costituiti da edifici in tutto simili a quelli presenti in Roma⁹. Qui l'assetto urbano fra XII e XIV secolo era stato configurato dalla volontà e dagli investimenti di ricche famiglie romane o aristocratiche di indicare la coesione e la potenza dei propri gruppi, attraverso la costruzione di complessi edilizi spesso fortificati, chiusi entro sistemi di fortificazione e con torri che esercitavano un controllo dello spazio urbano. Nella Campagna Romana, con analoghe istanze, furono costruiti i casali, nuclei agricoli costituiti dai manufatti necessari per la conduzione della tenuta e per consentire la residenza dei proprietari o dei conduttori del casale: il recinto e la torre¹⁰.

Nella veduta di Roma di Marteen van Heemskerk è proprio l'immagine di una città turrita che appare ancora sopravvivere con forza nel corso del XV; un gran numero di tali costruzioni fu realizzata tra il XII e il XIII secolo ad opera della nuova aristocrazia cittadina, i *nobiles viri* e, a partire dalla fine del primo trentennio del XIII secolo, dei cosiddetti *barones*, due aspetti di una società caratterizzata da un processo di bipartizione del potere comunale peculiare della realtà romana, non comune ad altre coeve¹¹. Questo ebbe riflessi anche sull'attività edilizia di tali famiglie (famiglie baronali e di nobiltà minore) in determinate aree della città capitolina.

La costruzione delle torri (*turris*) rientra in questa fase culturale, sia per ciò che riguarda la ragione della loro stessa costruzione, sia per ciò che concerne la loro tipologia e il loro rapporto con il palazzo e le altre costruzioni adiacenti.

Casi di insediamento di famiglie entro il tessuto della città erano già presenti in momenti storici anteriori al XII-XIII secolo. Già nell'VIII-IX secolo si avevano i primi complessi edilizi su preesistenze 'a macchia di leopardo', spesso di famiglie vicine al papato, come nel casso, fra gli altri, del *Castrum aureum*. Fra X-XI secolo si ebbero piuttosto delle piccole *curtes* su preesistenze con *domus solarata*, orto, pozzo, cripte e torre comprese in alcuni casi entro recinzioni costruite spesso su muri preesistenti; un esempio è il caso della *curtis* sorta sui resti dell'Area sacra di largo Argentina (fig. 8). Il fenomeno di formazione di complessi edilizi familiari compatti ebbe una definizione in termini di elementi costitutivi e di delimitazione delle aree occupate dalle famiglie nobili e baronali romane tra il XII-XIV secolo, con una accelerazione delle iniziative e degli investimenti edilizi tra la prima metà del XIII secolo e la fine del secolo stesso, in concomitanza con l'espansione del dominio in città e fuori di questa delle famiglie baronali romane. Si trattava di torri di proprietà private e *domus* spesso non vicine appartenenti dapprima all'aristocrazia senatoria e a famiglie legate al papato (*domini nobiles viri*) e poi, a partire dagli anni Trenta circa del XIII secolo, di *accasamento*, complessi familiari con *domus* e torre vicine e altri edifici di servizio (stalle, granai, bagni, forno), orto, giardino, *redimen* e *renclastrum*, strade interne e piccoli slarghi. Si trattava di una sorta di isole parentali con particolari forme di condivisione di spazi come i *balnea* o i forni con i vicini e con strutture di fortificazione che in alcuni casi erano vere e proprie *munitiones*.

L'analisi della documentazione sulle residenze della nobiltà minore in Roma ha permesso, a studiosi come N. Bernacchio, H. Broise, S. Carocci, A. Di Santo, E. Hubert, J.C. Maire-Vigueur e M. Venditti, di formulare alcune ipotesi su tali

Insediamenti baronali e complessi familiari nel medioevo a Roma

realità insediativa e di supporre, almeno in parte, come tali complessi familiari fossero organizzati¹². Molti di tali insediamenti furono, in verità, in gran parte modificati, alterati o cancellati dagli interventi d'età moderna, così come è avvenuto per il complesso dei Crescenzi, l'attuale Palazzo Madama, sede del Senato, a partire dalla metà del XV secolo, trasformato in palazzo dal cardinale Sinulfo di Castell'Ottieri, vescovo di Chiusi. Il cardinale, durante il pontificato di Sisto IV, fece infatti costruire il suo palazzo inglobando sia la torre sia le adiacenti strutture della chiesa di S. Salvatore (fig. 9).

I complessi familiari fra XII e XIV secolo erano dunque formati, in genere, oltre che dalla torre, da *domus*, *palatum*, cortili, ambienti di servizio (stalle, fienili, bagni, forni ecc.), orti, da intendersi sia come terreni da coltivare, sia come spazi all'aperto a uso familiare (giardini)¹³. Intorno alla torre si distribuivano le abitazioni (*accasamenta*) e gli annessi degli appartenenti al gruppo familiare. La torre rappresentava, nella proprietà di una famiglia romana di *nobiles viri* una proprietà indivisa o, piuttosto divisa in diverse quote, ciascuna appartenente a un membro del gruppo familiare. Così nessun familiare poteva contare sulla proprietà piena della torre e utilizzarla per difesa contro i suoi stessi parenti; al contrario, il possessore indiviso della medesima, garantiva la concordia e l'unità del nucleo familiare, divenendone un simbolo, un segno riconoscibile nella trama edilizia della città di Roma. Le torri di tali insediamenti avevano soprattutto un valore simbolico, ma non erano comunque da escludere utilizzi per difesa degli abitanti, in particolare per la sorveglianza, l'avvistamento e la difesa 'piombante' e il lancio di pietre, ossia il lancio o la caduta libera dall'alto di corpi pesanti sui nemici, come testimoniato anche in un capitolo dello *Statuto* di Roma del 1363¹⁴.

Il riferimento alle coeve strutture fortificate dei *castra* diffusi in area romana è comunque evidente nell'adozione di elementi difensivi come le merlature, il coronamento a sporto e le piombatoie; a essi si aggiungono altri elementi facilmente rintracciabili nell'edilizia dell'area romana, come particolari tipi di gocciolatoi, scolpiti spesso in marmo o calcare o anche travertino, e gli anelli reggi-palo, riscontrati in insediamenti fortificati, come il *castrum Caetani*, sulla via Appia, in Castel Giubileo e anche nel palazzo cardinalizio dei Ss. Quattro Coronati¹⁵.

La residenza dei Conti è una residenza baronale e rappresenta il primo caso di *munitio* baronale situata forse in posizione avanzata o di 'testata' dei possedimenti della famiglia in Roma. Si trattava di una struttura fortificata e isolata rispetto al resto dell'abitato cittadino; era circondata da un

recinto merlato che ne delimitava l'area privata e chiusa all'esterno al di fuori del quale si estendeva l'orto della stessa famiglia Conti. Attestata su una preesistenza di grande importanza nel panorama cittadino, riusava le strutture addossandosi ad una parte di esse. Il recupero e reimpiego era anche attuato per il materiale da costruzione. Il materiale di recupero è presente sia nelle murature con paramento a filari di laterizi, sia nei paramenti a fasce bicrome in bozzette di marmo e lava leucititica dello sperone a scarpa che rinforza la torre, secondo modalità diffuse nella cultura e nelle consuetudini di cantiere del periodo, così come del resto stigmatizzato anche nella Lettera a Leone X (1519)¹⁶.

A tal riguardo, in conclusione, si ritiene interessante presentare alcune osservazioni sulla stratigrafia e sulla lettura delle strutture murarie della torre condotto da Stefano Ferrari Toniolo e Fabiana Fiano.

D. E.

LA TORRE DEI CONTI IN ROMA. DESCRIZIONE DELLE ANALISI CONDOTTE SULLE STRUTTURE MURARIE

Per giungere ad una conoscenza più approfondita della Torre dei Conti è stato condotto uno studio sistematico¹⁷ della stratificazione muraria attraverso il confronto e la verifica delle tesi avanzate negli studi precedenti e l'integrazione dei risultati ottenuti dalla disamina di specifiche tematiche inerenti la struttura del monumento¹⁸.

Il lavoro di ricerca, proceduto attraverso una molteplicità di fasi e approcci, in seguito ad una ricerca storica comparata delle fonti documentali dirette o indirette riferite al monumento e al contesto urbano, ha visto la realizzazione di un rilievo diretto strumentale del monumento, il rilievo fotografico con la conseguente realizzazione di un modello vettoriale 3D e quindi la fotocomposizione dei prospetti ai fini di una analisi delle murature e dell'analisi del degrado. Tale ricerca in ultima istanza ha consentito l'individuazione delle fasi costruttive della torre e l'analisi tipologica delle fasi stesse (figg. 10-15).

Tra i risultati della ricerca svolta si possono anovare un'accurata misurazione dell'edificio, in particolar modo delle strutture maggiormente accessibili¹⁹, tramite la realizzazione di rilievi fotogrammetrici e di un rilievo strumentale che ha permesso una definizione puntuale dello stato di fatto delle murature. Il rilievo strumentale ha consentito inoltre un preciso posizionamento del monumento su differenti basi cartografiche grazie alla materializzazione di nuovi *punti* riferiti alle coordinate di una poligonale già realizzata nel-

Insediamenti baronali e complessi familiari nel medioevo a Roma

l'area in questione, e utilizzata durante i recenti scavi nell'area dei Fori Imperiali, giungendo per la prima volta alla restituzione della complessità della relazione topografica tra le strutture della Torre e le altre evidenze archeologiche dell'area²⁰. Infine una corretta rappresentazione architettonica dell'edificio nel suo stato di fatto, contestualmente all'analisi muraria, ha reso possibile l'identificazione di parti di diverse murature presenti nel palinsesto, consentendo di verificare le datazioni proposte negli studi precedenti²¹.

L'analisi tipologica delle diverse murature ha contribuito in particolar modo a delineare le due fasi di profonda sistemazione e costruzione della struttura, la fase romana e la fase basso medievale, da riferirsi rispettivamente alla realizzazione del *Templum Pacis* e alla realizzazione della vera e propria Torre dei Conti sotto il papato di Innocenzo III agli inizi del XIII secolo²². Il riconoscimento delle diverse fasi costruttive, finalizzato alla comprensione dello sviluppo dell'area circonstante la Torre dei Conti e all'evoluzione del paesaggio urbano della Valle dei Fori, caratterizzato da sostanziali cambiamenti, ha condotto ad una lettura diacronica dell'alternanza nei secoli della funzione pubblica e privata, ampiamente discussa, delle aree in questione.

La tipologia architettonica del monumento è di discussa e difficile individuazione, sia per le sue peculiari caratteristiche costruttive e formali che per la scala architettonica al di fuori della norma. I prodromi delle soluzioni tecniche e formali adottati sono riscontrabili, anche se non frequentemente, nella tipologia della cisterna roma-

na a pianta quadrata con contrafforti angolari e mediani collegati da arconi. È possibile individuare in alcune torri di ambito cristiano-ortodosso²³ una riproposizione semplificata e in scala ridotta del tipo 'titano' della Torre dei Conti. In questa realtà, a cavallo tra Oriente ed Occidente, e nel legame con il programma del potente Papa Innocenzo III, fautore in quelle terre della creazione dell'Impero Latino d'Oriente e promotore della Quarta Crociata in Terra Santa, si potrà forse ritrovare, ad una analisi maggiormente approfondita, delle soluzioni dirimenti.

La struttura muraria attuale è il risultato di numerose fasi costruttive²⁴ succedutesi nel tempo, alternatesi a fasi di parziale crollo o demolizione e completamento, con i conseguenti radicali cambiamenti. Nel presente studio sono state dunque distinte le murature relative a diverse fasi che, anche in virtù dell'aspetto 'mimetico' di alcuni interventi restaurativi, apparivano di difficile interpretazione. Ci si augura che tali acquisizioni possano essere base affidabile per più approfondite ricerche dirette sulle murature individuate. Il rilievo dei paramenti²⁵, realizzato ad una scala di grandi dimensioni, ha rivelato infatti numerose tracce (dagli alloggiamenti per grappe metalliche, alle lavorazioni, alle impronte) che testimoniano la complessa stratigrafia muraria delle varie fasi dell'edificio, per le quali lo studio presentato potrà essere lo strumento di base per future analisi, come, per indicarne una tra tante, quella sull'apparato decorativo parietale.

S.F.T. e F. F.

NOTE

* In collaborazione con Stefano Ferrari Toniolo e Fabiana Fiano, autori del secondo paragrafo.

¹ P.L. Tucci, *L'area del Templum Pacis all'inizio del Seicento: dall'orto della Torre dei Conti alla "contea"*, in «Archivio della Società romana di storia patria», 124, 2001, pp. 211-76.

² S. Carocci, *Baroni di Roma. Dominazioni signorili e lignaggi aristocratici nel Duecento e primo Trecento*, Roma 1993 (Nuovi studi storici dell'Istituto storico italiano per il Medio Evo, 23); *Una nobiltà bipartita. Rappresentazioni sociali e lignaggi preminenti a Roma nel Duecento e nella prima metà del Trecento*, in «Bullettino dell'Istituto storico italiano per il Medio Evo e Archivio Muratoriano», 95, 1989, pp. 71-122; M. Vendittelli, *La famiglia Curtabracca. Contributo alla storia della nobiltà romana del Duecento*, in *Mélanges de l'École Française de Rome. Moyen Âge*, 101/1, 1989, pp. 177-272; S. Carocci, M. Vendittelli, *L'origine della Campagna Romana. Casali, castelli e villaggi nel XII e XIII secolo*, con saggi di D. Esposito, M. Lenzi, S. Passigli, Roma, 2004 (Miscellanea della Società romana di storia patria, 47); A. Di Santo, *Monumenti antichi,*

fortezze medievali. Il riutilizzo degli antichi monumenti nell'edilizia aristocratica di Roma (VIII-XIV secolo), Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato, Roma, 2010.

³ Tucci, *L'area del Templum Pacis*, cit., p. 218-221.

⁴ Tucci, *L'area del Templum Pacis*, cit., p. 217.

⁵ Ivi, p. 217.

⁶ Ivi, fig. 4: ricostruzione dell'area dell'orto dei Conti con le strade progettate da Carlo Lambardi nel 1606.

⁷ Ivi, fig. 3: pianta dell'orto dei Conti disegnata da Carlo Lambardi (1606) (ASR, Collezione Notai Capitolini, vol. 1778, cc. 59v-69v, 27/11/1606).

⁸ Ivi, p. 218.

⁹ D. Esposito, *Architettura e costruzione dei casali della campagna romana fra XII e XIV secolo*, Roma, 2005 (Miscellanea della Società romana di storia patria, 50).

¹⁰ H. Broise, J.-C.M. Vigueur, *Strutture familiari, spazio domestico e architettura civile a Roma alla fine del Medioevo*, in *Storia dell'Arte italiana*, 12, *Momenti di architettura*, Torino 1983, pp. 97-160.

¹¹ Carocci, *Baroni di Roma*, cit., pp. 71-122; M. Vendittelli, *Mercanti romani del primo Duecento «in Urbe potentes»*, in *Roma nei secoli XIII e XIV*, pp. 87-135.

Insediamenti baronali e complessi familiari nel medioevo a Roma

¹² Broise, M. Vigueur, *Strutture familiari*, cit., pp. 97-160; J.-C.M. Vigueur, *L'autre Rome. Une histoire des Romains à l'époque communale (XII^e-XIV^e siècle)*, Paris, 2010; E. Hubert, *Espace urbain et habitat à Rome du X^e siècle à la fin du XIII^e siècle*, Roma 1990 (Collection de l'École française de Rome, 135 – Nuovi studi storici dell'Istituto storico italiano per il Medio Evo, 7); M. Vendittelli, *Note sulla famiglia e sulla torre degli Amanteschi in Roma nel secolo XIII*, «Archivio della Società romana di storia patria», 105, 1982, pp. 157-174; Vendittelli 1989; N. Bernacchio, *La città turrita, in Bonifacio VIII e il suo tempo*, a cura di M. Righetti Tosti-Croce, Milano 2000, pp. 73-78; Di Santo, *Monumenti antichi*, cit.

¹³ Si rimanda, a tal proposito, alle osservazioni di M. Vendittelli sul complesso della famiglia Curtabranca, situato in Roma, presso via del Governo vecchio (Vendittelli 1989, pp. 224-232).

¹⁴ *Ibidem*. Vendittelli insiste sul valore ‘difensivo’ dell’intero complesso edilizio familiare, ricordando come «in più di un’occasione [le torri] si erano trovate coinvolte in veri e propri episodi di guerriglia urbana, o come in momenti di particolare tensione si sia proceduto alla costruzione di nuove torri, anche in legno, in tempi brevissimi. Tuttavia è altrettanto vero che in caso di necessità non solo le torri, ma anche le case e le stesse chiese potevano venire egualmente “incastellate” per respingere attacchi o per sbarrare il transito di una via» (pp. 218-219). *Statuti della città di Roma*, a cura di Camillo Re, Roma, 1880, p. 114: Cap. LXIII *De lapidibus de domo et lapides procientibus. Item si de aliqua turri vel domo maiori quinque palariarium proiecti fuerint lapides in aliquo prelio bactalia vel rissa, confischartur Camere Urbis dicta domus vel turris salvo quod si redimere voluerit dominum vel turrim quod (p. 115) liceat illi cuius est domus vel turris reddimere pro 1. libris....*

¹⁵ Sugli apparati decorativi e di ‘reimpiego’ nell’edilizia medievale in Roma si rimanda alle interessanti considerazioni di Broise – Maire Vigueur 1983, pp. 159-160.

¹⁶ Nella *Lettera a Leone X* (1519) si fa riferimento alla costruzione della “torre delle Milizie” ma si intende la torre dei Conti per l’indubbio riferimento all’uso di marmi ridotti in piccoli elementi per essere reimpiegati nelle murature che non sono presenti nella torre delle Milizie mentre sono caratteristici della vicina torre dei Conti. Si riporta il brano relativo, tratto dalla trascrizione (versione B) contenuta in: R. Sanzio, *Tutti gli scritti*, a cura di Ettore Camesasca, Milano, Rizzoli, 1956, p. 304: “... poi che Roma intutta dalli barbari fu ruinata arsa et distrutta parue che quello incendio et quella misera ruina ardesse et ruinasse in sieme con li edificij anchora larte dello edificare. Onde essendosi tanto mutata la fortuna de Romani Et succedendo in luoco delle infinite uictorie et triomphi la calamitate et la miseria della seruitu, come non si convenisse, a quelli, che già erano subiugati et facti serui altrui: habitar di quel modo et con quella grandezza che fa-

ceuano quando essi haueuano sugiogati li barbari. Subito con la fortuna si mutò el modo dello edificare et habitare, et appaue uno extremo tanto lontano da laltro quanto è la seruitute dalla libertate. E ridusse a maniera conforme alla sua miseria senza arte o misura o gratia alcuna. Et parue che gli homini di quel tempo in sieme con limperio perdessero tutto lo ingegno e larte et feronsi tanti ignorantie che non sepero far pur li matoni cotti non che altra sorte di ornamenti. E scrustauano li muri antiq[ui] per tornare le pietre cotte: et in piccioli quadrettini riducendo li marmi con essi muravano dividendo con quella mistura le parete, come hor si uede nella torre che si chiamo delle milizie. E così per bon spatio di tempo seguitorno con quella ignorantia che intutte quelle cose del lor tempo si uede”.

¹⁷ In occasione della tesi della Scuola di Specializzazione in Restauro dei monumenti (oggi Scuola di Specializzazione in Beni architettonici e del Paesaggio) “Sapienza” Università di Roma, dal titolo *Studio storico e proposte di restauro per la Torre dei Conti*, relatore Prof. Giovanni Carbonara.

¹⁸ Una sintesi del lavoro condotto sulla Torre dei Conti in Roma, in particolare per quanto riguarda lo studio diretto del monumento, è stata presentata presso la Facoltà di Architettura dell’Università di Roma Tre nel marzo 2011.

¹⁹ Gli esterni e l’ambiente romano ipogeo, il quale mantiene ancora la funzione di sacrario militare delle spoglie del Comandante degli Arditi d’Italia, Alessandro Parisi. Vedi fig. 1.

²⁰ Per il posizionamento delle esedra vedi R. Meneghini, R. Santangeli Valenzani, *I Fori Imperiali. Gli scavi del Comune di Roma (1991-2007)*, Roma 2007, pp. 71-80; R. Meneghini, *I Fori Imperiali e i Mercati di Traiano*, Roma 2009 e l’articolo dello stesso in questo fascicolo.

²¹ Vedi A.M. Colini, *Forum Pacis*, in «Bollettino della Commissione Archeologica». Nell’ambiente ipogeo è stato possibile comparare, in particolare il prospetto nord, lo studio e il rilievo attuale con i precedenti realizzati da Colini durante gli scavi precedenti agli interventi di restauro moderni. Quest’ultimi hanno totalmente obliterato la parete ovest e le murature medievali oltre alle tracce della pavimentazione di epoca romana ancora visibile durante gli scavi a circa 3 metri dal piano di calpestio attuale. Vedi fig. 2. Per le murature di epoca romana vedi fig. 3.

²² Per la prima costruzione di epoca medievale costituita da una torre con unico corpo centrale che ripendeva l’esedra settentrionale del Foro della Pace vedi A. Cusanno, *Le fortificazioni medievali a Roma*, Roma 1991, p. 38-42. L’analisi delle cortine murarie all’esterno, ha permesso di individuare nel prospetto ovest una parte della muratura pertinente a questa fase.

²³ Vedi le torri degli eremi del Monte Athos in Grecia e la torre del Monastero di Rila in Bulgaria.

²⁴ Vedi fig. 4.

²⁵ Vedi figg. 5 e 6.

Insediamenti baronali e complessi familiari nel medioevo a Roma



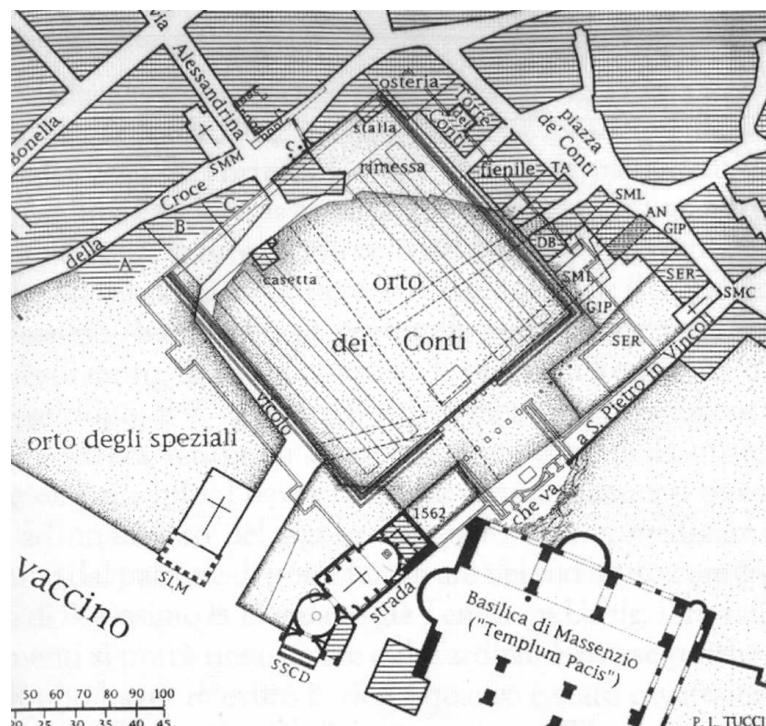
2. Giovanni Antonio Maggi, veduta dell'isolato con la Torre dei Conti (1625) (da A. P. Frutaz, *Le piante di Roma*, Roma, Istituto di Studi romani, 1962, vol. III).



3. Giovan Battista Tempesta, la Torre dei Conti e il suo intorno (1593) (da A. P. Frutaz, *Le piante di Roma*, Roma, Istituto di Studi romani, 1962, vol. II).

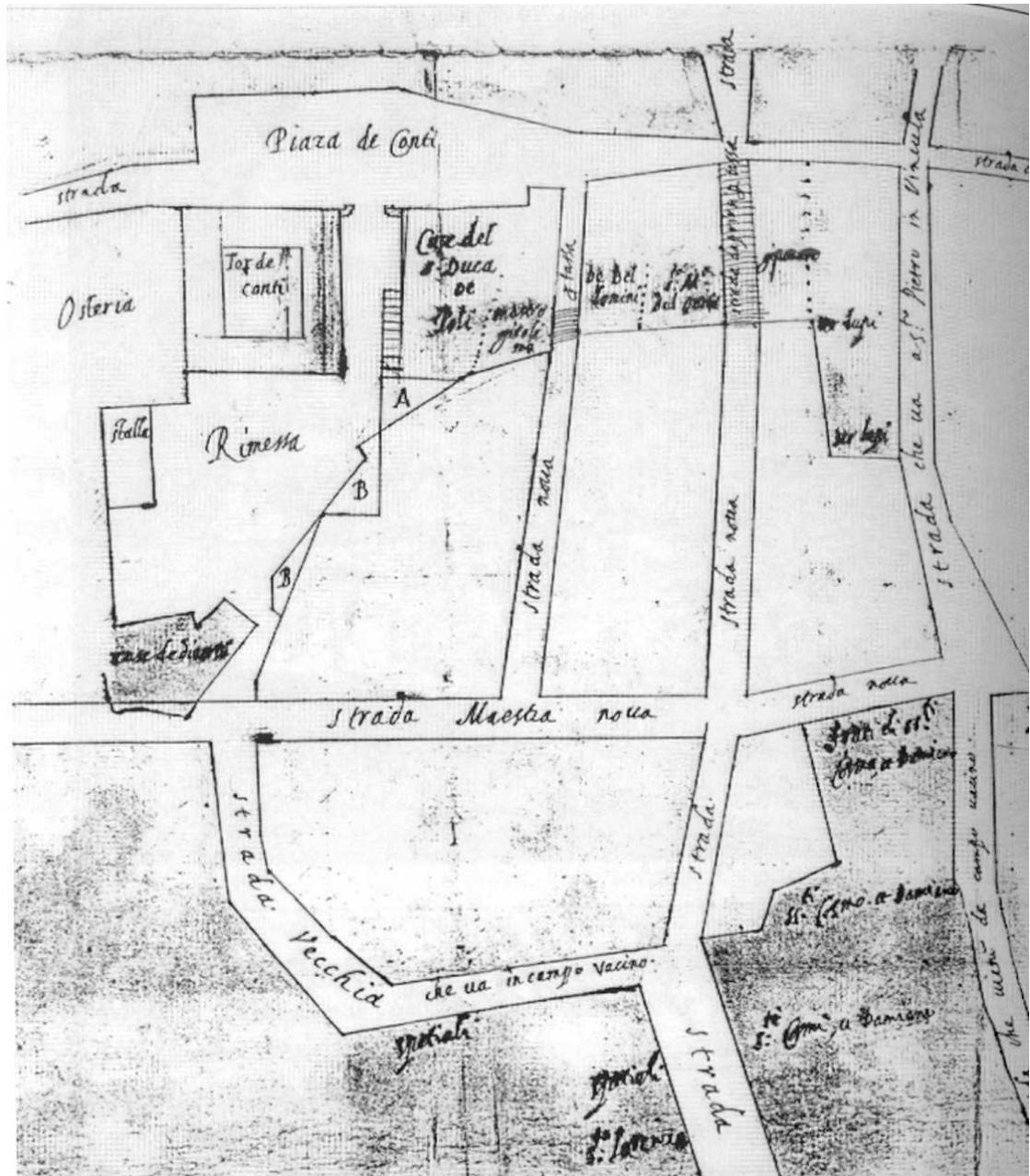
Insediamenti baronali e complessi familiari nel medioevo a Roma

4. Leonardo Bufalini, la Torre dei Conti (1551) (da A. P. Frutaz, Le piante di Roma, Roma, Istituto di Studi romani, 1962, vol. II).



5. Ricostruzione dell'assetto dell'isolato della Torre dei Conti prima dei lavori del 1606-13 con il tracciato delle strade progettate da Lambardi (da Tucci 2001, fig. 4).

Insediamenti baronali e complessi familiari nel medioevo a Roma

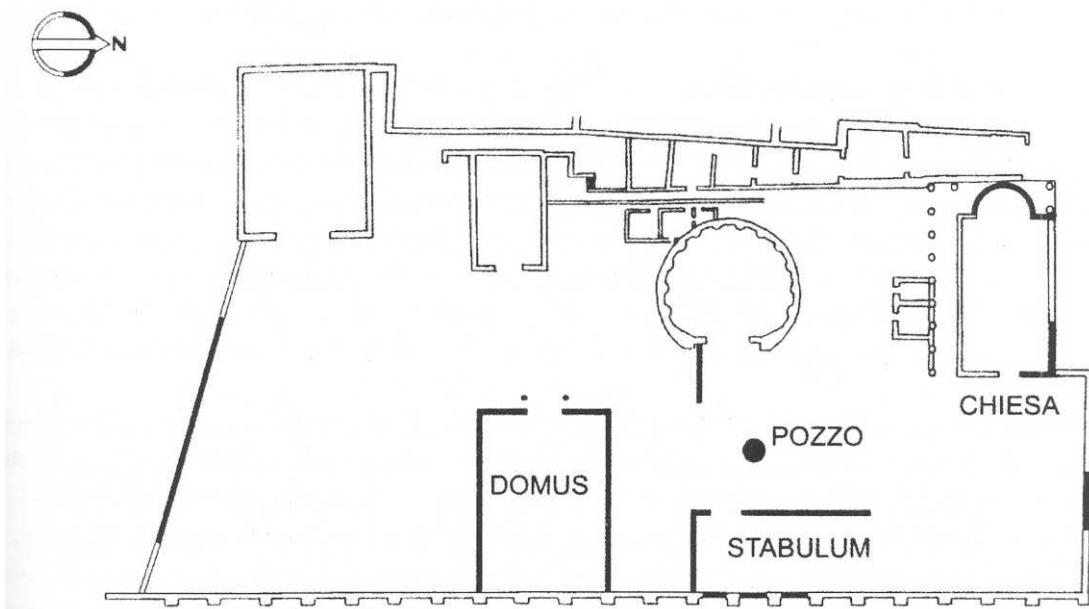


6. Pianta dell'orto dei Conti, elaborata da Carlo Lambardi nel 1606 (ASR, Collegio Notai Capitolini, vol. 1778, cc. 59v-69v, 27/11/1606; in Tucci 2001, fig. 3).

Insediamenti baronali e complessi familiari nel medioevo a Roma

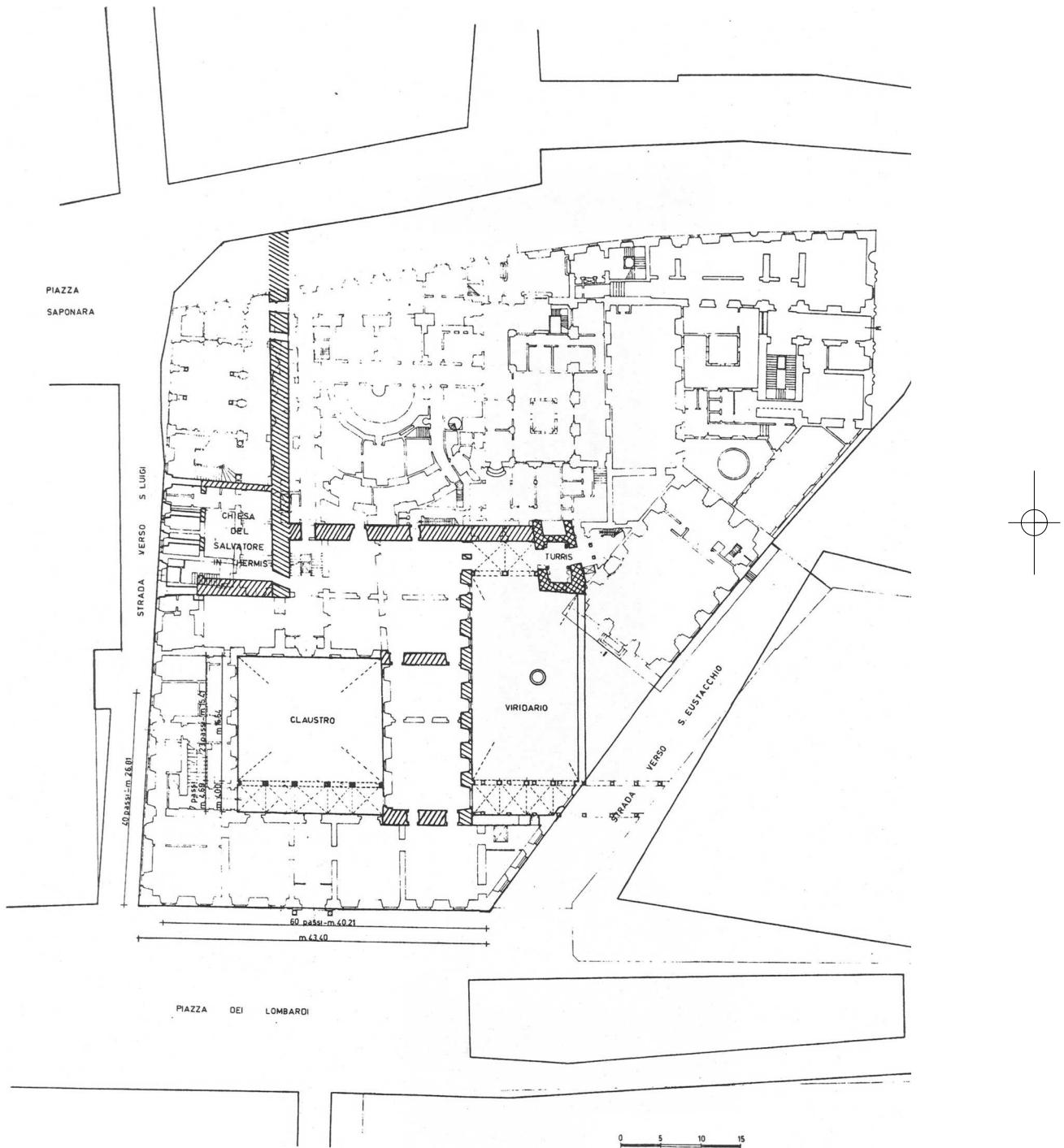
7. Veduta di Roma dall'Ara Coeli: in primo piano il complesso con la Torre dei Conti (1495 ca.) (Disegno nell'Escorialensis, fol. 40v; da Richard Krautheimer, Roma profilo di una città, 312-1308, Roma, 1980 (1° ed. 1961), p. 393. Sono riconoscibili le aree che erano state di pertinenza del Foro di Augusto (a sinistra), di Nerva (al centro) e della Pace (a destra).

8. Ricostruzione della curtis dell'Area sacra di Largo Argentina (da Roberto Meneghini - Riccardo Santangeli Valenzani, Roma nell'alto medioevo, Roma, 2004, p. 42).



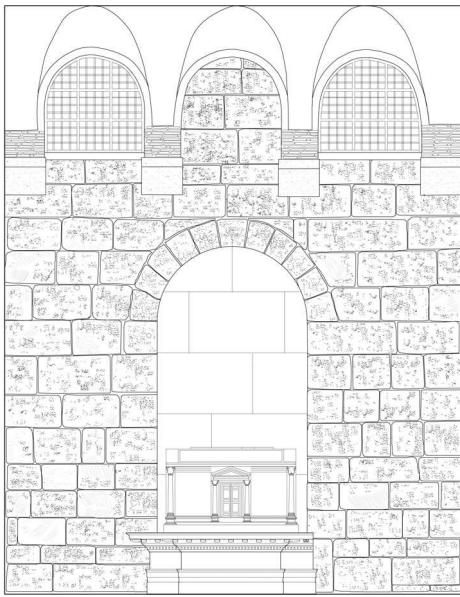
Insediamenti baronali e complessi familiari nel medioevo a Roma

- IMPIANTO MURARIO DERIVATO DALLE TERME NERONIANE ALESSANDRINE (LANCIANI)
- TORRE DEI CRESCENZI
- FONTANA

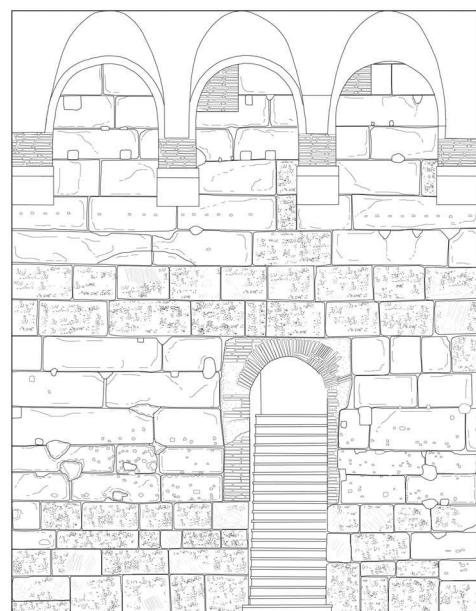


9. Pianta dell'area del Palazzo Madama con evidenziazione delle strutture romane e della torre medievale (in Il Senato italiano nelle tre capitali, Roma, 1988, p. 232).

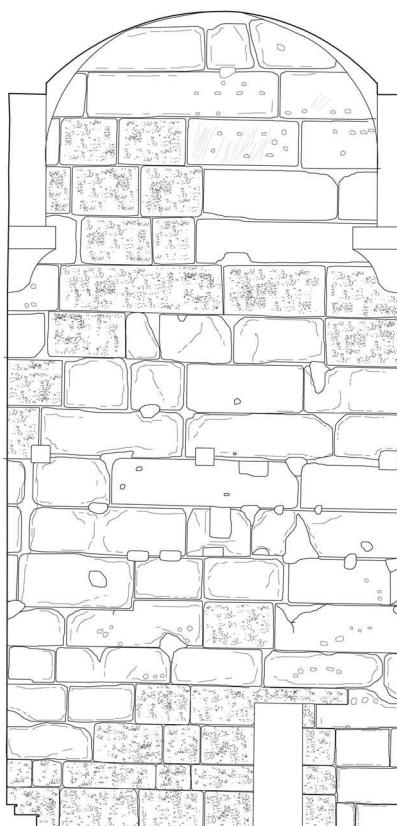
Insediamenti baronali e complessi familiari nel medioevo a Roma



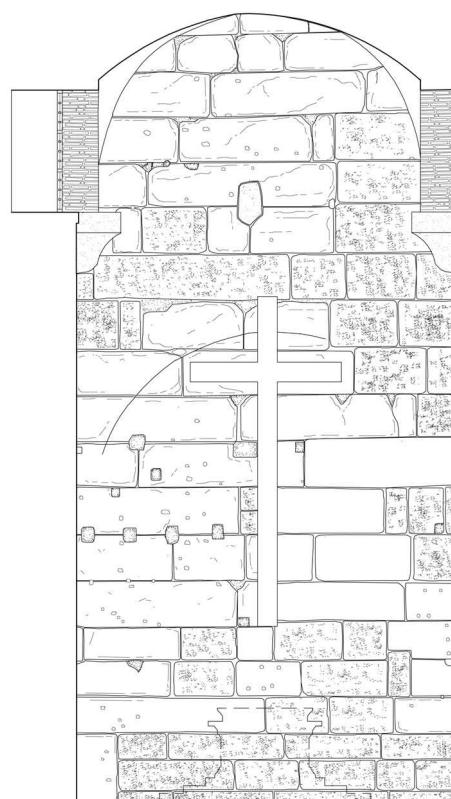
10. Roma, Torre dei Conti: ipogeo, esedra del Foro della Pace, prospetto ovest (rilievo di S. Ferrari Toniolo e F. Fiani).



11. Roma, Torre dei Conti: ipogeo, esedra del Foro della Pace, prospetto est (rilievo di S. Ferrari Toniolo e F. Fiani).

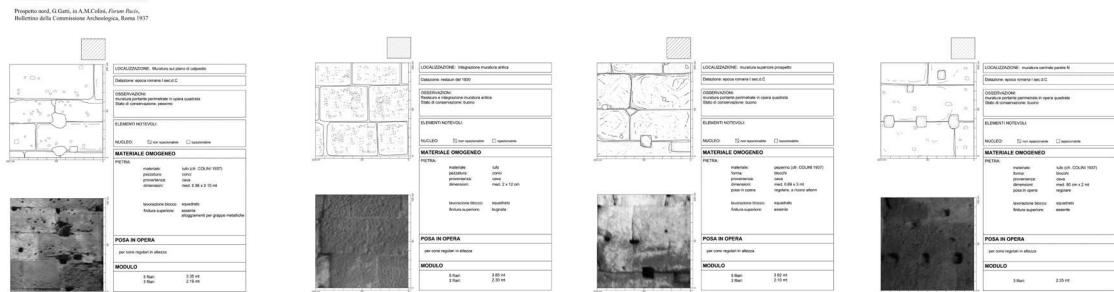
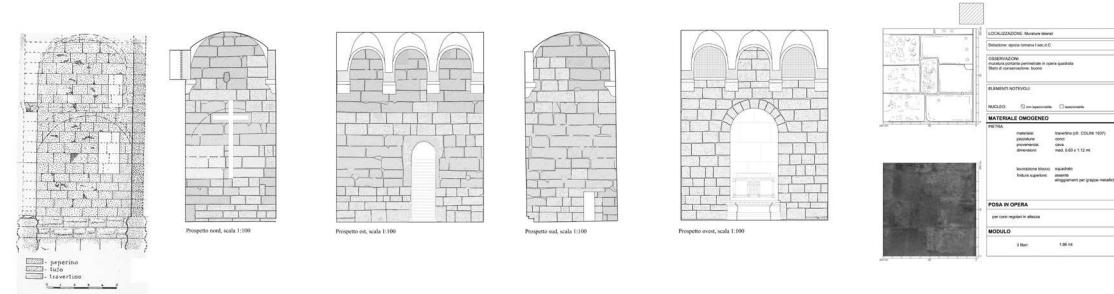


12. Roma, Torre dei Conti: ipogeo, esedra del Foro della Pace, prospetto nord (rilievo di S. Ferrari Toniolo e F. Fiani).



13. Roma, Torre dei Conti: ipogeo, esedra del Foro della Pace, prospetto sud (rilievo di S. Ferrari Toniolo e F. Fiani).

Insediamenti baronali e complessi familiari nel medioevo a Roma



14. Roma, Torre dei Conti: ipogeo, esedra del Foro della Pace, analisi delle murature (elaborazione di S. Ferrari Toniolo e F. Fiani).

15. Roma, Torre dei Conti: fasi costruttive (elaborazione di S. Ferrari Toniolo e F. Fiani).

